



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 224
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

QUANDO LA STORIA È UN SUPERMARKET

GIOVANNI DE LUNA

La mafia e la Dc. Il Kgb e i giornalisti italiani. Ancora il Kgb e i comunisti. E così via. Tanti scaffali, ognuno con il suo bravo «fatto storico» in mostra. Come in un grande magazzino di scena a Hollywood, alla storia ci si rivolge come «al più ricco deposito di anticaglie del mondo»: il bravo storico diventa colui «che conoscendo bene le risorse del magazzino, capta al volo le intenzioni del regista e fornisce la merce richiesta».

In questi giorni, il magazzino è attraversato da un frenetico andirivieni; particolarmente frequentati sono i reparti «doppio Stato» e «guerra civile strisciante». Frastornati dall'abbondanza dell'offerta, sembra che gli storici dell'Italia repubblicana vedano naufragare ogni loro possibilità di conoscenza e si rivelino impotenti a costruire uno schema interpretativo in cui si possa riconoscere collettivamente, tutti insieme, vincitori e vinti, comunisti e anticomunisti, fascisti e antifascisti. Questa immagine falsa e desolante (rilanciata da Angelo Panebianco sul Corriere della sera) rappresenta l'ultima sollecitazione a un uso terapeutico della storia, quasi se si chiedesse come compito principale quello di approntare «una panacea per dolorose e purulente frustrazioni nazionali», così da guarire tutte le ferite che lacerano il nostro passato comune. Di solito queste sollecitazioni arrivano dal mondo della politica; è saldamente iscritto nell'uso pubblico della storia il tentativo di utilizzare le immagini del passato per influire sugli atteggiamenti e le azioni dei contemporanei.

Witold Kula ironizzava sui compiti di «fornitori di tradizioni» («fornire curiosità storiche, prese a caso e senza alcun valore scientifico, ma che suggeriscono una qualche analogia superficiale con le deliberazioni dell'ultimo Plenum») attribuiti dallo stalinismo agli storici. Panebianco lamenta l'impossibilità di fornire sulla storia dell'Italia repubblicana «resoconti che non siano fra loro radicalmente conflittuali». Quasi un secolo fa, l'illusione di Lord Acton di raccontare una storia mondiale in cui francesi e inglesi accettassero un'unica interpretazione della battaglia di Waterloo fu seppellita dalle cannonate della Prima guerra mondiale. Credo che, onestamente, nessuno tra gli storici di oggi possa essere tentato da questo genere di illusioni e dalle certezze positivistiche che le alimentavano.

La contemporaneità pone una sfida molto più seria e complessa; si tratta - rispetto agli eventi del nostro più recente passato - di ridurre la distanza tra la coscienza storica della società e la scienza storica professionale; in altre parole, di sfondare le barriere dei luoghi comuni che si sono sedimentati sulle opposte vulgate politiche e ideologiche, restituendo la parola alle fonti e alla ricerca. Certo chesi può raccontare in maniera efficace la storia dell'Italia repubblicana; basta sottrarsi proprio allo schema riduttivo riproposto da Panebianco, storizzando entrambe quelle vulgate, verificando cioè la loro congruenza con gli apparati documentari che la ricerca porta incessantemente alla luce, facendole interagire reciprocamente. Non solo. Sul piano conoscitivo la storia ha anche molte rivincite da prendersi nei confronti dei suoi più diretti concorrenti (giudici e media); la sentenza di Perugia (ma anche quella prossima di Palermo),

SEGUE A PAGINA 18

Veltroni: comitato di saggi su Tangentopoli

Il segretario dei Ds propone una commissione super partes per ricostruire la storia di quel periodo
Il Polo: siamo disponibili al dialogo. Intervista a Di Pietro: Berlusconi così smetterà di attaccare i giudici

ROMA Tangentopoli? Va bene approfondire e ricercare una verità, ma non con una commissione d'inchiesta, fatta dai partiti per indagare sugli stessi partiti o, peggio, per attaccare i magistrati: così il leader dei Ds, Veltroni, rilancia sulla proposta fatta da Di Pietro. Facciamo un

LE REAZIONI

Borrelli: non abbiamo nulla da temere ma ci sembra una cosa del tutto inutile

Comitato di saggi, scelti dai presidenti delle Camere tra gli ex presidenti della Corte Costituzionale. Così sarà possibile far luce sia sulle vicende dei partiti, sia sulle eventuali mancanze dei magistrati senza turbare la giustizia. E la maggioranza, Asinello compreso, è d'accordo. L'ex pm all'Unità: «I Ds non hanno nulla da nascondere. Piuttosto, Berlusconi deve smettere di at-

accare i giudici. Il modo con cui cercare la verità dovrà poi deciderlo il Parlamento, ma dovrà avere una forte valenza istituzionale e di garanzia per tutti». Il Polo: disponibile al dialogo.

GUERMANDI RIPAMONTI

A PAGINA 2

Spot vietati in campagna elettorale

ROMA Accordo nella maggioranza sul disegno di legge per il condicio: si agli spot, ma non durante la campagna elettorale. D'accordo anche Democratici e Verdi che non volevano un divieto assoluto. Esentate dal divieto sono le tv locali che possono mandare spot anche nei 30 giorni precedenti il voto. Tutte le forze della maggioranza hanno dichiarato «irricevibili» le controproposte del Polo che vorrebbe una rigida divisione percentuale tra maggioranza e opposizione e spot a pagamento per tutti a parità di condizioni e in base a una rigida proporzione tra i poli.

BENINI

A PAGINA 5



Letizia Moratti «divorzia» da Murdoch

GARAMBOIS

A PAGINA 19

LONTANI DAI VELENI

ROBERTO ROSCANI

Rispuntata dal passato la «commissione parlamentare» per Tangentopoli rischia di diventare un elemento di destabilizzazione politica. Fortissimamente l'aveva chiesta il Polo con la motivazione (comprensibile vista la provenienza) di poter mettere sotto inchiesta non i fenomeni di corruzione bensì le indagini che dal 1992 avevano portato allo scoperto l'intreccio tra affari e tangenti. Fortemente e improvvisamente - la rilanciava proprio uno dei protagonisti di quella stagione oggi approdato sui banchi parlamentari, Antonio Di Pietro. «Abbiamo cambiato idea», spiegavano candidamente i democratici per giustificare un mutamento d'opinione di 180 gradi. Il panorama che si poteva (si può?) aprire è dei meno consolanti: l'avvio nelle aule parlamentari di una discussione defatigante in cui ciascuno dei partiti sembra intenzionato a gettare contro gli antagonisti offese e «scheletri nell'armadio», veri o presunti che siano. Bastava leggere ieri il quadro descritto dai giornalisti diretti da Feltri, che è sempre stato uno dei pasdaran della commissione dopo esser stato tra i più duri giustizialisti in passato, nei quali l'opposizione dei Ds alla commissione veniva descritta così: «Fondi rossi, vietato indagare». Insomma se qualcuno aveva dei dubbi i giornali più schierati col centrodestra glieli hanno levati: la commissione era il luogo delle accuse, dei veleni e della propaganda.

SEGUE A PAGINA 8

Meno benefici per i reati minori

Diliberto: pena minima certa anche per chi può avere attenuanti

IN PRIMO PIANO

Sì al casco obbligatorio

ROMA La Camera dice sì al casco obbligatorio per i conducenti delle due ruote, maggiorenni comprese per i loro passeggeri. Il provvedimento, approvato ieri, è contenuto in un emendamento stralciato dal provvedimento di riforma del codice della strada della commissione Trasporti della Camera e inserito nel provvedimento di legge sui trasporti in votazione a Montecitorio. Casco obbligatorio per tutti, dunque, con una eccezione: sono esenti dall'obbligo i conducenti di ciclomotori e motocicli anche a tre ruote dotati di cellula e cintura di sicurezza, a provadi «crash».

IL SERVIZIO

A PAGINA 9



CIARNELLI ROMANO

A PAGINA 7

PIÙ SICUREZZA E CREATIVITÀ

CLARA SERENI

Dobbiamo attrezzarci per ragionare in termini nuovi sulle questioni della sicurezza: l'esortazione apparsa ieri sulle colonne dell'Unità, a firma del suo direttore, non può che trovare concorde chiunque abbia chiaro come la sicurezza debba essere annoverata fra i nuovi diritti di cittadinanza, ed abbia chiaro altresì come su questo

SEGUE A PAGINA 6

Kosovo, strage nel mercato dei serbi

Due morti, decine di feriti. Sale la tensione, interviene la Kfor

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Dove andremo a finire?

Evoluzione della crisi. Fino a qualche mese fa eravamo tutti nel Bronx. Ora siamo nel Far West. Probabilmente eravamo giunti a consumazione, il Bronx: bastavano uno scippo e una siringa, e anche la più paciosa e insignificante cittadina poteva fragorare del suo Bronx. In Italia, ormai, era più facile ottenere l'assegnazione di un Bronx che un titolo di Cavaliere del Lavoro. Far West è un concetto più vago e vasto, meno municipale, più dinamico. Implica sparatorie e svaligiami, ma anche il vento in faccia e i cieli di John Ford. Non mi dispiace, ma come Mito Pericoloso è di gran lunga superiore alle nostre forze, è temo che non possiamo permettercelo a lungo. Mi chiedo, quando avremo consumato anche il Far West, quale sarà il prossimo toponimo simbolo della nostra deregulation sociale, morale, legale. Provo a immaginare alcune frasi-pilota, politico/giornalistiche, alcune già udite o già nell'aria. La Babilonia dei trasporti, la Sodoma e Gomorra degli ospedali, l'economia verso la sua Gerico. Dibattito: l'Italia è Gerico? Non è Gerico? È Sodoma ma non è Gomorra? Siamo a Babilonia? Se lo è chiesto il ministro Tale durante un dibattito con i giornalisti, a Viterbo.

PRISTINA Due esplosioni ravvicinate, poi le urla, i lamenti dei feriti, la fuga della folla: la vendetta albanese ha colpito ieri in Kosovo nel mercato serbo di Brejse, vicino Pristina. Due granate sono state lanciate alle 10.30, l'ora di maggiore affluenza, con un bilancio al momento di due morti (tre secondo altre fonti) e oltre 40 feriti, 12 gravi. Quattro persone sono state arrestate dalla Kfor e dai poliziotti dell'Onu, ma due di esse sono state rilasciate in serata «per mancanza di prove». Subito dopo l'attentato, una folla di serbi ha bloccato per protesta le strade e si è verificato qualche scontro con i militari della Kfor. Belgrado ha immediatamente protestato con la Kfor, accusata di essere «troppo tollerante con i terroristi dell'Uck», e ha chiesto «azioni radicali» per prevenire nuovi attentati.

IL SERVIZIO

A PAGINA 11

il fisco RIVISTA per essere sempre aggiornati
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento
1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo
MODALITÀ ABBONAMENTO
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
INFORMAZIONI: 06.32.17.538 - 06.32.17.578

Telecom, nuova rivoluzione

Scissione approvata, Tecnost controlla Tim

MILANO Rivoluzione in Telecom. Colaninno annuncia il riassetto finanziario e industriale del gruppo. Ci sarà una scissione parziale di Telecom Italia con il trasferimento del controllo di Tim a Tecnost. Sul riassetto si sono astenuti i due consiglieri che rappresentano il Tesoro e i rappresentanti dei fondi di investimento. Al termine dell'operazione, Olivetti controllerà fra il 41 e il 43% del capitale Tecnost contro l'attuale 70%. Tecnost, a sua volta, controllerà il 52% di Telecom e il 60% di Tim. È stato approvato inoltre un progetto di riacquisto del 34% delle azioni risparmio Telecom. Preoccupazione dei sindacati per il futuro della rete fissa e i risvolti occupazionali dell'operazione. Attesa per il giudizio della Borsa di oggi.

CAMPESATO LACCABO

A PAGINA 13

«Lo scandalo Arcobaleno? Non c'è»

Da Tirana a Roma smentiti i video

ROMA Si sgretola pezzo dopo pezzo lo «scandalo» sui saccheggii dei depositi della Missione Arcobaleno a Valona. Il sottosegretario alla Protezione Civile Barberi (nella foto) nega ogni addebito: «A qualcuno piacerebbe, ma io non me ne vado». La procura della Repubblica di Tirana precisa le responsabilità albanesi e la procura di Bari porta nuova luce sulle circostanze del filmato di Panorama sul saccheggio dei 160 container del



campo di Valona. Il magistrato di Tirana dice di aver già identificato 10 responsabili albanesi delle razzie. Il procuratore di Bari, invece, ha stabilito che il video si riferisce al 10 e non al 9 luglio, e che la sicurezza era affidata alla polizia albanese. I responsabili del Battaglione San Marco: «Dovevamo garantire esclusivamente l'incolumità degli operatori italiani».

FIERRO

A PAGINA 8

